



5a Commissione permanente
Programmazione Economica, Bilancio
Senato della Repubblica

**Conversione in legge del
decreto-legge 18 novembre 2022, n. 176
recante misure urgenti di sostegno
nel settore energetico e di finanza pubblica
A.S. 345
Aiuti-quater**

28 novembre 2022
Contributo di CONFLAVORO PMI

**Audizione del Presidente Nazionale di Conflavoro PMI,
Roberto Capobianco**

Osservazioni generali sul provvedimento

Il **Decreto Legge Aiuti Quater** rappresenta una "nuova continuità" rispetto ai precedenti interventi stanziati per sostenere i principali soggetti colpiti dalla drammatica crisi che stiamo vivendo, in particolar modo lavoratori, imprese e famiglie. Si tratta di uno **sforzo che farà da ponte verso la Legge di Bilancio 2023** e che, verosimilmente, troverà un'ulteriore apertura nei prossimi decreti legge che il Governo varerà a partire dall'inizio del prossimo anno, ormai alle porte. E' noto infatti come alcune misure, quali ad esempio i crediti di imposta per le spese per energia elettrica e gas o la rateizzazione delle bollette, saranno quasi certamente prorogate e rafforzate quantomeno per i primi mesi del 2023, a dimostrazione del fatto che le azioni che il Governo sta mettendo in campo sono ragionate e consequenziali.

Come Conflavoro PMI apprezziamo e condividiamo la direzione intrapresa, oltre a comprendere l'approccio prudente, realista e responsabile adottato che è richiesto dalla particolare congiuntura. Permane comunque, per il medio-lungo termine, l'auspicio da parte nostra di approcciare in maniera più strutturale a tali questioni, attraverso la realizzazione di interventi più risolutivi, nel lungo termine, dei tantissimi problemi che stanno affliggendo imprese e famiglie in questo periodo storico.

La crisi che continua a gravare sulle nostre micro, piccole e medie imprese rende infatti ancora più evidente la necessità di ricorrere a strumenti che possano rispondere in modo concreto ad un cambiamento traumatico, articolato, complesso e certamente di lungo periodo.

Nell'ottica di un ripensamento in termini di allargamento, dunque, potrebbe essere opportuno **prevedere misure di compensazione adeguate e sostenibili, oltre a realizzare una concreta riduzione del costo del lavoro** che, di tutta evidenza, oggi impedisce alle imprese di assumere o comunque di garantire un salario adeguato ai propri dipendenti.

Secondo gli ultimi dati divulgati nei giorni scorsi dall'Ocse, la stima sul Pil di questo 2022 è stata ritoccata leggermente al rialzo poco sopra il 3%, **per il 2023 si prevede un timido aumento di appena lo 0,2% di Pil**, che non toccherà un punto percentuale prima del 2024, nel quadro di una crescita mondiale complessiva stimata ad appena il 2,2%, ponendosi sostanzialmente in continuità con quanto anticipato dalla Commissione Europea qualche settimana prima.

Allo stesso tempo, però, l'Istat rileva che a novembre 2022 si stima un **aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori** (da 90,1 a 98,1), **sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese** (da 104,7 a 106,4), che torna finalmente a crescere dopo quattro mesi consecutivi di flessione, trainato soprattutto dalle aspettative sulla produzione nel comparto manifatturiero, da quelle sugli ordini nei servizi di mercato e dalle attese sulle vendite nel commercio al dettaglio.

Stando dunque a tali segnali di speranza, seppure timidi, l'obiettivo non è soltanto quello di sostenere le imprese, i lavoratori e le famiglie in un momento così complicato, attraverso disposizioni come quelle introdotte dal DL Aiuti Quater, ma è quello di vincere **una vera e propria sfida: ripensare l'approccio di politica industriale in termini più strutturali**, andando oltre le misure emergenziali, al fine di contribuire, anche nell'attuale e drammatica fase di crisi economica e di instabilità del mercato del lavoro, ad accrescere la fiducia di imprese, famiglie e lavoratori e a creare le condizioni necessarie affinché il nostro Sistema Paese diventi più equo, inclusivo, sostenibile e competitivo anche a livello internazionale.

Venendo ad una disamina dell'articolato del provvedimento, si richiamano brevemente in questa sede le principali disposizioni su cui Conflavoro PMI intende offrire il proprio contributo, suggerendo delle riflessioni di merito.

Misure contro il Caro Energia

- **Art. 1** - Contributo straordinario, sotto forma di credito d'imposta, a favore delle imprese per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, per il mese di dicembre 2022;
- **Art. 2** - Disposizioni in materia di accisa e di imposta sul valore aggiunto su alcuni carburanti;
- **Art. 3, commi da 1 a 9** - Misure di sostegno per fronteggiare il caro bollette;

L'articolo 1 prevede che i crediti di imposta riconosciuti alle imprese a parziale compensazione dei maggiori oneri sostenuti per l'acquisto di energia elettrica e gas naturale, previsti per i mesi di ottobre e novembre 2022 dal decreto Aiuti ter (art. 1, D.L. n. 144/2022) vengono prorogati fino al 31 dicembre 2022 nelle medesime misure, confermando le aliquote potenziate del credito d'imposta pari al 40% per le imprese energivore e gasivore e al 30% per imprese piccole che usano energia con potenza a partire dai 4,5 kW. Inoltre, in relazione ai crediti d'imposta previsti per il terzo trimestre 2022 dal decreto Aiuti bis (art. 6, D.L. n. 115/2022), si prevede che possano essere utilizzati in compensazione dai soggetti beneficiari ovvero dai cessionari, entro la data del 30 giugno 2023.

L'articolo 2 proroga la più volte disposta riduzione delle aliquote di accisa applicabili ad alcuni prodotti energetici utilizzati come carburanti, in particolare rideterminando, per il periodo a decorrere dal 19 novembre 2022 e fino al 31 dicembre 2022, le aliquote di accisa di benzina, gasolio, GPL e gas naturale per autotrazione.

L'articolo 3, nei commi da 1 a 9, dispone che le imprese residenti in Italia possono richiedere la rateizzazione, in un minimo di 12 ed un massimo di 36 rate mensili, degli importi dovuti a titolo di corrispettivo per la componente energetica di elettricità e gas naturale ed eccedenti l'importo medio contabilizzato, a parità di consumo, nel periodo compreso tra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2021, per i consumi effettuati dal 1° ottobre 2022 al 31 marzo 2023 e fatturati entro il 30 settembre 2023. Per ottenere la rateizzazione occorre presentare apposita richiesta ai fornitori secondo le modalità che saranno definite con un decreto del MIMIT, prevedendo inoltre la possibilità di ricevere una fidejussione assicurativa contro garantita da Sace o chiedere alle banche finanziamenti

garantiti da Sace. Viene prevista poi l'estensione delle garanzie Sace già previste con il decreto Ucraina (art. 8, D.L. n. 21/2022) e decreto Aiuti (art. 15, D.L. n. 50/2022) fino al 31 dicembre 2023.

Le misure introdotte dal provvedimento in materia di caro energia si pongono sostanzialmente in continuità con quanto già disposto attraverso gli altri provvedimenti precedentemente emanati in materia di sostegni ed aiuti. **Conflavoro PMI valuta favorevolmente tali misure nel loro complesso**, in quanto le riteniamo dimostrative della consapevolezza e dell'attenzione, da parte del Governo, verso la necessità di continuare ad assistere famiglie ed imprese nel quadro di questa congiuntura drammatica.

Se, inoltre, stando alle anticipazioni sulla Legge di Bilancio che verrà trasmessa al Parlamento, si confermerà la presenza di talune misure, quali ad esempio l'estensione dei crediti di imposta al 2023 e l'azzeramento degli oneri di sistema, ciò testimonia il fatto che **le nostre Istituzioni hanno scelto di mantenere un impegno continuativo nei confronti delle categorie che sono più in difficoltà**, e questo -chiaramente- non può che essere apprezzato.

Al contempo però ravvisiamo la necessità di ribadire in questa sede che venga attuata **un'azione concreta di lungo periodo di reale supporto**, non solo attraverso la revisione della fiscalità energetica e degli oneri di sistema, la totale sterilizzazione dell'IVA aggiunta sugli aumenti e la realizzazione di un taglio definitivo delle accise. A nostro avviso, **il raggiungimento dell'autonomia energetica, la diversificazione degli approvvigionamenti, e la creazione di un fondo di garanzia per poter iniettare nuova liquidità alle imprese**, restano le azioni più urgenti - e potenzialmente più efficaci - per contenere gli effetti del caro energia anche sulle PMI.

Fringe Benefit

- **Art. 3, commi 10 e 13** - *Esclusione dal reddito imponibile dei lavoratori di alcuni valori.*

Limitatamente al periodo d'imposta 2022, la disposizione prevede che non concorrano a formare reddito il valore dei beni ceduti e dei servizi prestati ai lavoratori dipendenti, nonché le somme erogate o rimborsate ai medesimi dai datori di lavoro per il pagamento delle utenze domestiche del servizio idrico integrato, dell'energia elettrica e del gas naturale entro il limite complessivo di 3000 euro, innalzando la soglia di 600 euro precedentemente prevista dal decreto Aiuti bis (art. 12, D.L. n. 115/2022).

Conflavoro PMI ha valutato favorevolmente l'innalzamento della soglia per i c.d. *fringe benefit* sin dalla sua prima introduzione -nel limite di 600 euro- nel decreto Aiuti bis, pertanto non possiamo che **accogliere con estremo entusiasmo l'ulteriore innalzamento del tetto previsto a 3000 euro annui**. Il ricorso a tale misura, infatti, comporta che l'azienda eroghi una somma in busta paga -a titolo appunto di *fringe benefit*- di fatto generando un doppio vantaggio fiscale: per il dipendente, la somma aggiuntiva non contribuisce al reddito annuo (e quindi non aumentano le tasse complessive); per il datore di lavoro, diventa una sorta di extra-quota retributiva annua su cui non paga tassazione ordinaria.

Un vero e proprio beneficio di fatto, dunque, anche in considerazione delle ripercussioni generate dal caro energia e delle difficoltà economiche dettate dal periodo di crisi economica, dal momento che è stato **esteso anche al pagamento delle utenze domestiche**.

In qualità di Confederazione rappresentativa delle PMI su tutto il territorio nazionale, suggeriamo però di valutare l'opportunità di **estendere il beneficio considerato anche al periodo di imposta 2023**. Il momento di difficoltà che il nostro sistema sta attraversando continuerà purtroppo ad accompagnarci anche il prossimo anno, e mantenere la possibilità di poter ricorrere a tali misure fiscali per il welfare aziendale anche per il 2023, significherebbe offrire una vera misura di sostegno al reddito del lavoratore dipendente, senza gravare significativamente sul bilancio aziendale. Inoltre, tale estensione

risponderebbe alla necessità di aumentare, di fatto, il potere d'acquisto dei lavoratori, a fronte del boom dei prezzi al consumo generato dall'inflazione galoppante - che certamente non si arresterà con l'inizio del nuovo anno.

Al contempo, compatibilmente con le opportune disponibilità di bilancio, l'estensione al 2023 potrebbe rappresentare un primo passo verso la progressiva stabilizzazione, in prospettiva, della misura, rivedendola in via definitiva al rialzo rispetto a quanto previsto originariamente dall'articolo 51, comma 3, del TUIR.

Autotrasporto

➤ *Art. 7 - Disposizione in materia di autotrasporto.*

La disposizione stabilisce che i contributi previsti dal decreto Aiuti ter (art. 14, D.L. n. 144/2022) destinati al sostegno del settore dell'autotrasporto di merci siano erogati esclusivamente alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia, titolari di attività di trasporto merci con veicoli di massa massima complessiva pari o superiore a 7,5 tonnellate, esercitata da determinati soggetti.

Anche in questo caso esprimiamo una valutazione positiva sulla norma in titolo, soprattutto in considerazione dell'importanza che tale attività di trasporto riveste per la maggior parte delle nostre piccole e medie imprese. Dal nostro punto di vista, **il riferimento esclusivo alle imprese aventi sede legale o stabile organizzazione in Italia**, non rappresenta un restringimento della platea dei potenziali beneficiari, quanto piuttosto una valorizzazione del nostro tessuto imprenditoriale e commerciale, nonché della nostra economia interna. Riteniamo dunque di dover apprezzare la consapevolezza, da parte delle Istituzioni, che l'intera filiera nazionale vada protetta e valorizzata anche attraverso interventi mirati di questo tipo.

Superbonus

➤ **Art. 9 - Modifiche agli incentivi per l'efficientamento energetico.**

L'articolo in titolo introduce svariate modifiche alle disposizioni originarie in materia di "superbonus" contenute all'art. 119 del decreto Rilancio (D.L. n. 34/2020). Tra le altre cose, per gli interventi effettuati dai condomini, dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività d'impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, compresi quelli effettuati dalle persone fisiche al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, sulle singole unità immobiliari all'interno dello stesso condominio o dello stesso edificio, compresi quelli effettuati su edifici oggetto di demolizione e ricostruzione la detrazione viene così riformulata: 110% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2022, 90% per quelle sostenute entro il 31 dicembre 2023, 70% per quelle sostenute nell'anno 2024 e 65% per quelle sostenute nell'anno 2025. Si introducono poi delle proroghe riferite ai lavori da completare nell'arco del 2023 e per gli interventi a partire dal 1 gennaio 2023, oltre che delle specificazioni riferite ai lavori in corso e agli interventi di ricostruzione all'interno del cratere sismico.

Conflavoro PMI ha sempre valutato positivamente in termini generali l'introduzione del Superbonus, in qualità di misura che ha ridato ossigeno alle PMI operanti nel settore edile, soprattutto in conseguenza della crisi generata dai lockdown per la pandemia.

Quello che auspichiamo da tempo, al di là delle varie rimodulazioni che si sono susseguite in termini di scadenze e percentuali di detrazione (da ultimo con il provvedimento in oggetto) è che venga **estesa l'applicazione del Superbonus anche agli interventi su immobili che non abbiano prevalente destinazione residenziale**, chiaramente sempre attraverso l'utilizzo di risorse pubbliche. Si tratterebbe di una misura che, da un lato, risolleverebbe una porzione consistente del tessuto produttivo italiano e, dall'altro, contribuirebbe in maniera consistente a realizzare obiettivi ambientali e di sicurezza.

Si fa riferimento in primis a tutti quegli **edifici aziendali, come i capannoni industriali o artigianali**, che ad oggi sono ancora esclusi dalla fruibilità dell'incentivo. Ma un approccio simile a quello utilizzato per gli edifici residenziali andrebbe altresì esteso anche alle **strutture alberghiere**, soprattutto in considerazione degli effetti del caro bollette su questa fetta del comparto del turismo, che a causa dei rincari hanno visto ridursi significativamente i ricavi della prima stagione estiva soddisfacente dall'inizio della pandemia.

Se tale estensione, da un lato, offrirebbe maggiori opportunità di lavoro alle imprese del comparto edile, dall'altro contribuirebbe a rafforzare le azioni a sostegno degli interventi di efficientamento energetico. Va da sé che **la naturale conseguenza dell'incremento dei livelli di efficienza energetica di queste strutture sarebbe la riduzione dei consumi, e quindi dei costi energetici**, abbattendo così le spese in bolletta che oggi, come ben sappiamo, rappresentano una delle incombenze più urgenti per tutte le categorie, oltre che per lo Stato. In qualità di proposta avanzata da Conflavoro PMI, si suggerisce dunque in questa sede **l'opportunità di valutare la destinazione di risorse pubbliche all'ampliamento del superbonus anche ad edifici industriali, artigianali, commerciali e strutture alberghiere**.

Conclusioni

Il Decreto Legge Aiuti Quater rappresenta il primo intervento concreto nella nuova legislatura a sostegno di lavoratori, imprese e famiglie, anche in vista della prossima Legge di Bilancio 2023, di cui anticipa la rotta intrapresa. Un approccio prudentiale necessario quello adottato, come sopra evidenziato, che deve immancabilmente tenere conto delle risorse disponibili, ma anche delle condizioni drammatiche che caratterizzano il contesto attuale, fornendo le risposte necessarie.

Un dato tra tutti: basti pensare che a fronte dei 35 miliardi stanziati per il prossimo anno dalla manovra finanziaria per il 2023, nel mese di dicembre le nostre imprese si troveranno a sostenere dei costi di quasi 90 miliardi per il versamento degli acconti IVA e delle tasse, oltre al pagamento delle tredicesime ai propri dipendenti. Sono questi i dati

allarmanti elaborati dall'ultima indagine del Centro Studi di Conflavoro PMI sui costi per le imprese relativi al mese di dicembre, che danno la misura di quanto siano urgenti degli interventi concreti di riduzione della pressione fiscale per sostenere il nostro tessuto imprenditoriale -e non solo.

Ci auguriamo quindi che le proposte avanzate oggi possano essere oggetto di riflessione in sede di conversione parlamentare del Decreto Aiuti Quater, ma anche nel corso dell'imminente sessione di Bilancio.

Trattandosi di una legislatura appena inaugurata, il nostro auspicio, in qualità di soggetto confederativo che tutela, promuove e rappresenta gli interessi dei propri associati, è che il confronto con tutti i soggetti rappresentativi del sistema imprenditoriale e sociale italiano possa essere costante nell'ambito dei dibattiti istituzionali che si svolgeranno, in modo da tenere conto, costantemente e in maniera proficua, delle varie istanze sin dalla fase di definizione dei provvedimenti.

Il Presidente Nazionale

Conflavoro PMI

Roberto Capobianco

Conflavoro PMI chi Siamo

Conflavoro PMI è l'associazione datoriale che tutela, promuove e rappresenta le esigenze delle micro, piccole e medie imprese, oggi le realtà maggiormente in difficoltà a causa della crisi economica globale. Costituita ai sensi dell'articolo 39 della Costituzione Italiana e l'art. 36 del Codice Civile, svolge i propri compiti nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie, respingendo la corruzione e ogni pratica illegale. La Confederazione ha come obiettivo primario la **ripartenza e riqualificazione del sistema imprenditoriale nazionale**, attraverso un nuovo modo di fare associazione, ponendo il mondo delle professioni qualificate al servizio di tutte le imprese associate.

Con più di 970 collaboratori operanti in 75 sedi della Confederazione, presenti in 18 regioni, 63 province e 115 sedi delle associazioni aderenti, **Conflavoro PMI conta ad oggi circa 80.000 aziende associate su tutto il territorio Nazionale** e più di 500.000 addetti appartenenti ai più diversificati settori economici del Paese.

Nello svolgimento delle proprie attività, la Confederazione punta al perseguimento degli obiettivi prefissati attraverso i seguenti valori:

- **Promuovere** la solidarietà e la collaborazione tra gli imprenditori, nel contesto di una libera società in sviluppo e nella convinzione che "fare rete" sia fondamentale per la frammentata economia italiana;
- **Rappresentare** le aziende aderenti nei rapporti con istituzioni, amministrazioni, organizzazioni politico-economiche, sindacali e ogni altra componente della società, mantenendo la propria indipendenza e affermando la propria apartiticità;
- **Tutelare** i propri associati mediante specifiche funzioni, in primis l'educazione imprenditoriale, i servizi di sostegno nell'accesso al credito e alla consulenza e formazione multisettoriale, in particolar modo nella sicurezza sui luoghi di lavoro.

Conflavoro PMI garantisce a tutti gli associati **assistenza e affiancamento alla loro vita imprenditoriale**, offrendo sostegno per l'accesso al credito, tutela legale, consulenza finanziaria e formazione multisettoriale, nonché un'effettiva assistenza sindacale a favore dell'intera impresa, oggi spesso sottovalutata ma più che mai di vitale importanza, prestando particolare cura alla corretta applicazione dei CCNL - Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro sottoscritti.

Le sedi della Confederazione sono di diretta emanazione e costituite come **Unioni Territoriali di Conflavoro PMI**. A queste, con le medesime prerogative e caratteristiche, si sommano le sedi delle varie Associazioni Nazionali aderenti a Conflavoro PMI, contribuendo a rendere ancora più dislocata ed esaustiva la presenza della Confederazione in tutto il Paese.

Nonostante il biennio drammatico per l'economia italiana, la crescita della Confederazione si è confermata grazie alla vicinanza sempre maggiore di Conflavoro PMI ai propri associati e a una pronta reazione all'emergenza, con costante informazione alle aziende e con la nascita di appositi sportelli anticrisi oltre che ad attività incentrate sulla soddisfazione delle esigenze urgenti, come quella relativa all'accesso al credito.

Conflavoro PMI segue con particolare attenzione le **evoluzioni normative che interessano il comparto rappresentato**, oltre ad assicurare ormai da tempo la propria attiva partecipazione nella definizione delle politiche pubbliche di interesse e alla partecipazione ai più importanti tavoli istituzionali, attraverso un confronto costante e consolidato con le istituzioni di riferimento.

In tal modo, nel corso del tempo, Conflavoro PMI è divenuta un autorevole interlocutore, a livello nazionale e locale, per tutti quei soggetti impegnati a definire o a contribuire alle attività di regolazione impattanti sul comparto produttivo rappresentato, facendosi portavoce delle relative istanze e prendendo parte attivamente ai percorsi di definizione delle policy di settore.

